

lo scaffale

Mensile della Biblioteca comunale di Serrenti

Numero 24 - Giugno 2005

in questo numero

- 1 Dove sta andando lo Scaffale
- 2 Maupassant, genio e sgregolatezza
- 3 Michael Faber, A Voce Nuda
- 4 Emergency Report
- 5/6 Storie di uomini, donne e sentimenti
- 7 Muziq
- 8 Yoyce Oates

- 9 - 10 Boicottiamo la Nestlè
- 11-13 Mary Shelley. Nostra Signora della Fantascienza.
- 14 Le biblioteche virtuali
- 15-16 Thriller ma non solo : J.C.Sanson

Che Mondo è mai
questo,
In cui parlare
d'alberi è quasi
un delitto
Perché su troppi
delitti
Comporta il
silenzio ?
Bertolt Brecht

Dove sta andando Lo Scaffale?

Dopo due anni di vita lo Scaffale è ancora in buona salute. Il numero dei suoi lettori è in crescita e non è più limitato soltanto a Serrenti. In molte biblioteche, dove lo Scaffale arriva attraverso internet i numeri vengono stampati e messi a disposizione dei lettori. Inoltre i libri che vengono recensiti provengono ormai da biblioteche che coprono un ampio territorio: Samassi, Nuraminis, Villacidro, Villamar, Elmas, e in alcune di queste biblioteche, come Nuraminis, abbiamo cominciato ad avere collaboratori. Ci arrivano e-mail con critiche, suggerimenti e richieste di collaborazione anche da persone sconosciute e che abitano fuori dalla Sardegna. E' un buon segno. Alcuni elementi ci sembrano a questo punto ben definiti. Ci sono le rubriche 'storiche', quelle che hanno sempre libri da presentare e dove si cimentano un gran numero di collaboratori : Uomini donne e Sentimenti, Thriller ma non solo, Millemondi, lo Scaffalino sono un po' i pilastri della rivista. Le pagine intorno alle quali viene costruito ogni nuovo numero; quelle che hanno redattori fissi (alcuni dei quali sono giovanissimi, come Eva) e che corrispondono ad aree della letteratura che in questi anni la biblioteca ha cercato di seguire con grande attenzione : il giallo, la letteratura per bambini e ragazzi, la scrittura d'introspezione psicologica e che parla di problemi dell'interiorità e dell'animo umano.

Altre rubriche sono diventate qualcos'altro. Ad es. Libri per cambiare il mondo. Ad un certo punto è sembrato riduttivo aspettare il libro 'giusto' per parlare di grandi problemi sociali, economici e politici e così gli articoli, pur rifacendosi spesso a libri e ad autori, hanno cominciato ad avere una loro autonomia: l'acqua e la fame, le donne e la guerra, la globalizzazione e l'Islam...sono tanti i temi affrontati, anche qui da collaboratori spesso molto giovani come Gloria, Katia, Gabriele.

E poi lo Scaffale ha cominciato a produrre testi più impegnativi: frammenti, racconti brevi, veri e propri piccoli saggi (come quello su Mary Shelley in questo numero); il numero degli autori classici esaminato è in crescita : Goldoni, Foscolo, Emily Bronte, Levi, Cassola, Calvino... Ma, soprattutto, Lo Scaffale sta diventando qualcosa di più di una rivista di informazione culturale. Le questioni sociali e le battaglie a cui ha scelto di partecipare e a cui dare voce sono molte : dalla campagna "Non pago di leggere" contro l'introduzione del ticket in biblioteca alla mobilitazione a fianco delle biblioteche siciliane minacciate di privatizzazione, dall'impegno con Serrenti aiuta, alla denuncia contro la guerra in Iraq, all'appello al boicottaggio dei prodotti Nestlè in questo numero. Sono cose che andavano fatte! Se la cultura è solo leggere e stare a guardare, se gli scaffali diventano muri dietro ai quali nascondersi allora è meglio lasciar perdere... Ma per noi non è così: leggiamo ed impariamo per acquisire maggiore consapevolezza e responsabilità del mondo in cui viviamo, Qualcuno ci dice che basterebbe parlare di libri per avere la coscienza a posto; già i libri, di per sé, sono strumenti potenti di critica e d'informazione. Ma noi sentiamo che non basta. Verrà il tempo in cui parlare di libri, e d'alberi, non sarà più quasi un delitto, ma non è questo il tempo. Non ancora.

Maurizio

MAUPASSANT: GENIO E SREGOLATEZZA



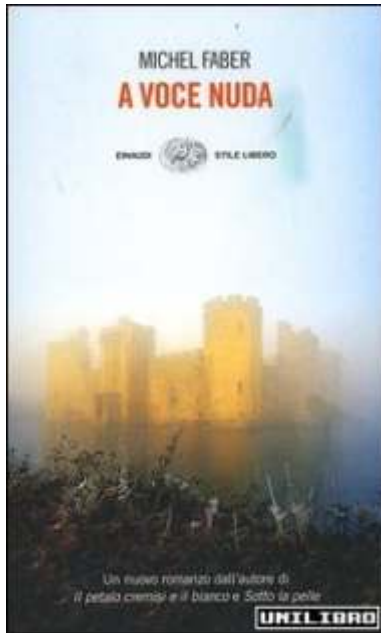
Ho preso il mio medico per il collo e gli ho detto: "Imbecille, trova cos'ho o ti spacco". "La sifilide" mi ha risposto. Confesso che non me l'aspettavo, ero molto turbato, ma alla fine ho detto "Quale rimedio?" Mi ha risposto: "Mercurio e iodurio di potassio": allora andai da un altro Esculapio che fece la stessa diagnosi (...) Finirà che il mercurio diventerà il mio alimento abituale. I capelli mi cominciano a ricrescere (...) i peli del culo crescono come cespugli (...) Ho la sifilide! Finalmente la vera sifilide! (...) ...e ne sono fiero, per tutti i diavoli, e disprezzo più di tutto i borghesi. Alleluja, ho la sifilide, e quindi non ho più paura di prenderla, e mi fotto le puttane, le squaldrine, e dopo essermene fottute dico: "Ho la sifilide!" Loro hanno paura e io me la rido

Con queste parole, registrate nel suo diario, Guy de Maupassant, uno dei più grandi narratori francesi del XIX sec. Rifletteva sulla sorte atroce che lo attendeva: nella seconda metà dell'Ottocento, la sifilide era una delle maggiori - e delle peggiori - cause di morte. Era una malattia trasversale che colpiva tanto nei quartieri operai che nei palazzi nobiliari, tanto gli ignoranti che gli intellettuali. Qualche anno prima, roso da quella stessa malattia era morto Charles Baudelaire, l'uomo che aveva aperto la strada alla poesia moderna. Il decorso della malattia era lento ma inesorabile. Si poteva tentare di rallentarlo con cure costose e dolorose, ma prima o poi le piaghe sarebbero diventate evidenti, denti e capelli sarebbero caduti, e poi sarebbero arrivate la cecità, la pazzia, la paralisi e la morte. Maupassant sapeva tutto questo e scelse di fare della sifilide una lente d'ingrandimento con la quale osservare la realtà e descriverla nei suoi racconti. Aveva preso la sua malattia con un fatalismo che rasentava il cinismo, ma solo pochi intimi, come il suo maestro, Flaubert, sapevano quanto fosse disperato e terrorizzato dalla sorte che lo attendeva. Ciò non gli impediva però, di scherzarci sopra talvolta, comunicando il proprio stato di sifilitico nei posti più incongrui: alle premiazioni letterarie, in conferenze accademiche o a cene di lusso.

Faceva scherzi anche peggiori. Una volta si dipinse una finta ulcera da lui sul glande e la mostrò trionfante all'amante che poi violentò, facendole credere di averla contagiata. Così almeno si legge nel Journal dei Goncourt (1° febbraio 1891), i quali, del resto, da un bel po' trovavano Maupassant insopportabile. I fratelli Goncourt per circa un ventennio tennero un Journal, una sorta di diario semi-pubblico (oggi diremmo una newsletter), in cui annotavano minutamente ogni evento ed ogni pettegolezzo della vita culturale della Parigi dell'epoca. A Maupassant pareva un 'lavoro da becchini' e glielo diceva in faccia mentre molti altri autori, meno grandi di lui, facevano il diavolo a quattro per essere citati nel Journal e il numero delle citazioni era diventato un po' un manometro della celebrità.

Forse furono proprio stati psicotici da neurosifilide che fecero scrivere a Maupassant capolavori dell'horror come *Le Horla* (1887), una coppia di racconti basati sulla dissoluzione degli stati di coscienza in un pazzo e sull'insorgere di un mondo tutto fatto di situazioni allucinatorie. Così del resto pensava già l'amico Frank Harris nella biografia *Ma vie et mes amours*. Così come alla malattia sono legati i molti ritratti di prostitute che abbondano nei suoi racconti, talvolta scandalosamente, altre volte in maniera tenera e malinconica, come interlocutrici di una condizione sconosciuta alle persone 'perbene'. Così in *Boule de suif*, da cui, molto tempo dopo J. Luc Godard trarrà uno dei suoi film più famosi *La Maison Tellier* (a cui è dedicato un saggio di una nostra collaboratrice che potete leggere collegandovi al sito del sistema bibliotecario Joyce Lussu) o *Mademoiselle Fifi*; una serie di storie, fulminanti e bellissime che potete leggere nelle diverse edizioni dell'opera di Maupassant presenti in biblioteca.

lo scaffale



Michael Faber *A Voce Nuda*.

Torniamo a parlare di Michael Faber con la gradevole sensazione di non aver sbagliato il primo giudizio come tante volte accade con scrittori che di colpo l'industria editoriale proietta sullo scenario della letteratura e che, dopo un libro, mostrano già la trama lisa del loro talento o, peggio, girano intorno sforzandosi di ripetere il colpo fortunato.

E' pur vero che *Il Petalo Cremisi* e *il Bianco*, non fosse altro che per le sue dimensioni, mostrava qualche caduta di tono subito ingigantita dai critici di mestiere che si affrettarono a bollare il libro dell'epiteto ingiurioso di best seller...chissà perché poi ingiurioso? I Miserabili tirarono un enorme numero di copie, *Il Piacere* di D'Annunzio era distribuito persino sui tavolini dei caffè romani, e quanto a Dickens la gente rischiava l'assideramento per comprarsi un suo libro. Insomma, sembra quasi che essere letti ed amati dal pubblico per certi critici sia un peccato inesplicabile e dal quale i loro autori preferiti, si tengono alteramente lontani, scegliendo l'illeggibilità. *Sotto la Pelle* - che cronologicamente viene prima del *Petalo Cremisi* anche se in Italia è stato pubblicato dopo - evidenziava una geniale perizia nell'uso di alcuni canoni di genere, come quelli della fantascienza, utilizzati per raccontare uno straordinario viaggio interiore. Nessuna sbavatura, nessun'incertezza.

Questo *A Voce Nuda*, nelle sue piccole dimensioni di racconto lungo, tutto giocato su un'unicità di tempo e d'azione, ha la perfezione di un classico. Un quintetto di voci sole cantanti, specializzato nell'esecuzione del repertorio classico contemporaneo ottiene di potersi preparare alla prima esecuzione mondiale dell'opera di un controverso compositore, in un castello nella campagna olandese. Malgrado quello che senza alcun pudore tenta di far credere la quarta di copertina del libro, che allude a misteri e a sensualità, nel racconto non accade quasi nulla. Ciò che lo rende bello e prezioso è proprio l'attenzione e lo sforzo di paziente ricerca degli indizi interiori che Faber mette in atto per mostrare la fatica di un coro nel rendere viva una partitura su carta, cercando di intuire le intenzioni dell'autore, Pino Fugazza, il quale, dal suo canto, può essere tanto un genio quanto un pallone gonfiato. Ma quest'ultima ipotesi non tocca il direttore del prestigioso festival che li ha invitati e che sostiene anzi: *"la brutta musica non è un problema nel nostro ambiente. Nell'arco di dieci anni è completamente sparita. Biodegradabile. Non è come la musica leggera, anche se brutta dura in eterno. Per la brutta musica seria, non c'è bisogno di muovere un dito. Sprofonda nel terreno e sparisce"*.

Ciò che rimane, e che resiste alla cialtroneria di certa arte 'contemporanea', alla mercificazione dei festival, alle chiacchiere vuote dei critici, è l'amore per la propria arte, che riesce a far superare al gruppo un momento tragico e doloroso e a continuare nell'unica attività che li accomuni e dia loro gioia: cantare.



Faber e L'Afghanistan.

Prima di diventare uno scrittore, Michael Faber era un infermiere. E' questo il lavoro che ha fatto fino a pochi anni fa. Scriveva, ma soltanto per dare soddisfazione ad una propria esigenza interiore e solo sua moglie Eva leggeva le sue opere. Poi Michael si convinse a partecipare ad un concorso letterario con un suo racconto; lo vinse, ne vinse altri dopo di quello e alla fine fu notato da un editore che pubblicò il **Petalo Cremisi**.

Tuttavia la scrittura non è mai stata per lui un valore assoluto; al contrario, in una recente intervista Faber ha dichiarato che non è detto che scriverà ancora. Potrebbe tornare al suo vecchio lavoro. E' quanto ha deciso di fare da alcuni mesi partendo per l'Afghanistan con *Medecins sans frontieres*, un'organizzazione umanitaria che si propone di portare, un po' come Emergency, assistenza sanitaria alle vittime della guerra e delle catastrofi naturali.

Faber si è detto profondamente scosso da quanto sta accadendo in Afghanistan ed in Iraq e ritiene che questi eventi stiano cambiando la sua concezione stessa dello scrittore nella società; per questo ha deciso di compiere un atto concreto, abbandonando il suo studio in una stazione abbandonata in Scozia, per portare aiuto, come paramedico, alle popolazioni colpite dalla guerra.



EMERGENCY REPORT

Un'emergenza nella notte, una delle tante storie, questa dal centro chirurgico di Battambang...



13/04 Battambang, Cambogia: Sono le 2.30 del mattino del 31 marzo a Battambang quando una granata cade nel giardino della casa di fronte. Le finestre si aprono improvvisamente e della terra viene scaraventata nei letti, sul pavimento, per tutta la casa. Corriamo in terrazza e ci rendiamo conto che in lontananza, forse ad un paio di chilometri da casa nostra, si susseguono esplosioni a catena e il cielo sembra illuminato a giorno. Ci vestiamo di corsa, con gli scoppi che continuano a susseguirsi sempre più forti e apparentemente più vicini. Il primo pensiero è per l'ospedale e così tutti e cinque, io, Predja, Cino, Cecilia e Juan prendiamo le macchine e ci precipitiamo lì mentre la guardia, terrorizzata, richiude il cancello alle nostre spalle. Arrivati all'ospedale controlliamo che sia tutto a posto. I pazienti, moltospaventati dal rumore che si è fatto sempre più sordo, piano piano rientrano nelle corsie e si rimettono a dormire tranquillizzati dalla nostra presenza e dagli infermieri locali. Sappiamo però che la nottata è appena cominciata. Ci ricordiamo che Chiara e Marisa e nove volontari di Emergency sono in città, in uno degli alberghi più vicini alla zona dell'esplosione e con Predja ci dirigiamo verso quell'area. Li troviamo tutti fuori insieme ad altri turisti, naturalmente spaventati e confusi, ma stanno bene. L'albergo ha subito alcuni danni alle finestre e il controsoffitto ha ceduto in alcuni tratti dei corridoi.

A questo punto ci dirigiamo verso il luogo dell'esplosione. Sono ormai passate tre e sulle strade della città si è riversata una marea di gente. Alcuni scappano con la famiglia dalla zona più colpita gridando che i khmer rossi sono tornati, altri si riparano nella boscaglia e nei luoghi dove erano soliti rifugiarsi durante la guerra civile. Altri ancora, i giovani soprattutto si dirigono, per curiosità, con i loro motorini verso la zona degli scoppi illuminata dalle fiamme, aggiungendo traffico ad una zona dove già l'ingorgo è ingestibile. Avvicinandoci veniamo fermati da alcuni soldati che appena ci riconoscono ci lasciano passare. Cerchiamo di comunicare con loro, ma nessuno parla inglese. Finalmente un giovane traduce la nostra disponibilità ad aiutare, ma la risposta è che la zona è ancora troppo pericolosa, che è esploso un magazzino di artiglieria pesante, ma che non lontano ce ne sono altri due che potrebbero radere al suolo la città. Apprendiamo via radio che sono già arrivati i primi feriti nel nostro Centro Chirurgico e ne incontriamo altri che, su mezzi di fortuna, si stanno dirigendo verso l'ospedale provinciale.

Una donna, sdraiata in un carretto è priva di sensi e sembra grave; scopriremo poi che era incinta e che, a seguito di una scheggia che le ha lacerato l'addome, ha perso il bambino. Immaginando lo stato di confusione della sanità pubblica di Battambang ci presentiamo all'ospedale provinciale per offrire il nostro aiuto. Appena arrivati notiamo che i due feriti gravi incontrati per strada sono ancora sui carretti mentre altri tre vengono soccorsi dal uno dei medici locali. Proponiamo di farci carico dei casi più gravi; la nostra offerta viene accolta immediatamente e vengono chiamate le due ambulanze per portare i feriti all'ospedale di Emergency. Forniamo alla struttura provinciale anestetici e bende secondo le richieste del dottore. Arrivati all'ospedale Ilaria Alpi troviamo l'OPD già pieno di pazienti. Otto sono stesi sui lettini e a turno vengono accuditi da Nak l'infermiere cambogiano e Mony il chirurgo locale, l'ultimo assunto di turno quella sera. Insieme verificano le condizioni dei pazienti e dietro indicazioni di Cino, il coordinatore medico e chirurgo, fanno il triage e preparano la lista della sala operatoria a seconda della gravità del paziente. Juan, il secondo chirurgo generale, intanto è già in sala con il primo paziente. Sono stupita e orgogliosa di Nak e Mony a cui fino al giorno prima rimproveravo di essere poco impegnati e troppo lenti. Alle tre e mezzo infine si presenta in ospedale Ra, un altro dei quattro chirurghi locali: ha sentito l'esplosione e dopo aver portato in salvo la famiglia a qualche chilometro dalla città ha subito pensato che in ospedale avremmo avuto bisogno di lui perciò si è precipitato.

Le ore passano e le sale operatorie continuano a funzionare e non si sente più alcuno scoppio.

Arrivano anche i primi dipendenti del turno di giorno. Sono quasi tutti in anticipo, pronti a dare una mano. La situazione si tranquillizza e in giornata riceviamo solo qualche paziente. Veniamo poi a conoscenza da autorità e giornalisti che ci fanno visita che l'esplosione ha distrutto 157 case, che le vittime sono state, fortunatamente, solo cinque; la maggior parte dei feriti è stata curata nel nostro ospedale. **Sonia Riccelli**

STORIE DI UOMINI, DONNE E SENTIMENTI



Margareth Atwood *L'ultimo degli uomini*

L'ultimo degli uomini è "uomo delle nevi", un tempo si chiamava Jimmy, aveva un padre ed una madre, ma ora ricorda solo a sprazzi la sua vita precedente. Uomo delle nevi vive su un albero vicino al mare, avvolto in un lenzuolo sporco, non sa che ore sono, cerca cibo in questo mondo impossibile, nel quale ora vive, frugando nell'immondizia. Uomo delle nevi pensa, riflette e rimugina per riuscire a capire cosa abbia causato il tracollo della terra, si abbandona ai ricordi dei compagni d'infanzia, della madre, del padre, dell'amico "Crake". In questo mondo, popolato da "proporci" (maiali modificati per fornire organi da trapianto), da "moffoni" (un ibrido nato dall'unione di moffetta e procione e utilizzato come animale da compagnia) e da altre varietà che richiamano fantasia e biotecnologia, uomo delle nevi cerca una spiegazione, la cerca per sé e per i figli di "Crake" frutto esemplare dell'ingegneria genetica ed unica forma di vita intelligente sopravvissuta sulla terra. Laura M.

Ugo Ricciarelli *Il dolore perfetto*

L'ultimo romanzo di Ugo Ricciarelli "Il Dolore perfetto" è la storia di due famiglie parallele, destinate a incontrarsi nel corso del romanzo. La prima storia è quella del Maestro, giovane anarchico arrivato da Sapri, che, alla fine dell'Ottocento, da Sapri sale a Colle, in Toscana, per cercare di portare le sue idee in un paese a corto d'iniziativa popolari. In questo paesino toscano egli si stabilirà ed insegnerà nella scuola del paese. Stabilitosi a casa della vedova Bartoli, intreccerà con lei una relazione amorosa ed avrà numerosi figli cui assegnerà nomi emblematici: Ideale, Libertà e Cafiero. La seconda storia è quella di Rosa e Ulisse Bertorelli, commerciante di maiali, da cui nasceranno Annina e Achille. L'amore tra Annina e Cafiero è solo un momento dell'intreccio di vicende pubbliche e private, realistiche e fantastiche, che l'autore costruisce in questo romanzo. Il dolore perfetto, da cui proviene il titolo, è quello provato dal Maestro volgendo il pensiero alle ingiustizie del mondo; quello di Rosa, che paragona la violenza e la mattanza sul maiale scannato alle oscure manovre del neomarito la notte di nozze sul suo corpo ignaro del sesso; o quello di Annina, figlia di Rosa e Ulisse, quando capisce la distanza che esiste tra i suoi genitori; o magari quello del Maestro prima di lanciarsi a morte contro le prepotenze armate del governo, anarchico fino all'ultimo sogno. L'Italia narrata da Ricciarelli è quella di provincia, un'Italia che in alcuni decenni abbraccia oltre un secolo di storia. Si parte da lontano, da un Ottocento nel quale l'Italia era tenuta insieme a malapena dalle intenzioni politiche. alla fine dell'Ottocento. Su un altro versante di Colle si evolve invece la storia di Rosa e Ulisse, lei è una giovane sognatrice ignara di come vada il mondo, lui è un attempato allevatore e commerciante di maiali, ed ha due fratelli Telemaco ed Ettore. Da Rosa ed Ulisse nasceranno Annina e Sole, gemelli destinati a vite separate e diverse. I destini dei vari personaggi e delle due famiglie s'intrecciano in un gioco di casualità dettate da un'ispirazione magica, dove l'incanto dell'amore - coniugale, fraterno, filiale viene però spesso spezzato dalla violenza dell'evoluzione del mondo che arriva puntuale a cercare le sue vittime, da una guerra all'altra. Saranno Annina e Cafiero a dar vita a nuove generazioni, e sarà infine Sole, nipote di Annina, a recarsi in Russia per raggiungere, con la cugina mai conosciuta Anis'ia, il segreto del moto perpetuo, quello che avrebbe consentito allo zio Ideale di costruire la sua macchina perfetta, quello che, nel romanzo, dà il senso compiuto di un tempo che si ricongiunge sempre a se stesso nella memoria. Laura M.

Leggere è una sporcheria dolcissima. Chi può capire qualcosa della dolcezza se non ha mai chinato la propria vita, tutta quanta, sulla prima riga della prima pagina di un libro? No, quella è la sola e più dolce custodia di ogni paura, un libro che inizia."
Alessandro Baricco





Sara Waters *Ladra*

Londra, fine Ottocento. Il destino di due orfane, Sue e Maud, cresciute a poca distanza l'una dall'altra, ma in ambienti sociali molto diversi, s'incrocia in modo non del tutto casuale. A Sue Trinder, figlia di un'assassina, vissuta in una Londra che ci riporta al mondo dickensiano dei piccoli delinquenti, viene offerta la possibilità di guadagnare una forte somma di denaro in breve tempo. Per farlo deve introdursi come cameriera nella casa di Maud Lilly, una ricca ereditiera, che abita in una grande casa con uno zio dispotico. Benché non sia troppo convinta, Sue accetta di partecipare ad un crudele piano ai danni di Maud, per impossessarsi del suo patrimonio. Con l'aiuto di Sue l'ideatore del complotto, *Gentleman*, dovrebbe sedurre la vittima per sposarla e impossessarsi del suo patrimonio. Naturalmente a nozze avvenute il piano proseguirebbe con l'eliminazione della giovane Maud. Sue accetta la proposta ma gli esiti del piano si rivelano drammatici e del tutto inaspettati. Attraverso un intreccio fittissimo che si tinge di atmosfere gotiche, il romanzo si trasforma in un sinistro thriller che mescola con grande raffinatezza emozioni e suspense nel quale, la scrittrice inglese Sarah Waters, classe 1966, dà prova di una straordinaria abilità. Riconosciuta dalla stampa come una delle autrici più interessanti dell'ultimo decennio, Sarah Waters è nata in Galles nel 1966 e vive a Londra. Finalista al Booker Prize e all'Orange Prize dello scorso anno, ha ricevuto i premi Somerset Maugham e Sunday Times Young Writer of the Year. Oltre a "*Ladra*" Sarah Waters ha scritto altri due romanzi ambientati nell'Inghilterra vittoriana, "*Tipping the Velvet*" e "*Affinità*".

Laura M.

Gianrico Carofiglio. *Testimone inconsapevole*.

Gianrico Carofiglio, magistrato a Bari, del quale si è già presentato in un precedente numero il romanzo "Ad occhi chiusi", debutta nella narrativa con questo suo primo lavoro a metà strada tra romanzo di formazione e legal thriller e racconta le vicende di un avvocato, Guido Guerrieri, quarantenne alle prese con quei bilanci resi quasi obbligatori dall'età e dalle svolte improvvise che la vita ti presenta.

La prima parte del libro è dedicata al protagonista in crisi con la professione e con la vita. La moglie lo ha abbandonato ed egli soffre d'insonnia e depressione, incapace di rielaborarsi le vicende di marito infedele e avvocato spregiudicato che lo hanno condotto al culmine della crisi.

La presa di coscienza dei propri errori e la volontà di riappropriarsi dei valori dimenticati lo porterà ad occuparsi di una causa persa: occuparsi di un cliente, povero e disperato come Abdou Thiam, ambulante senegalese, venditore di spaggia, accusato di aver ucciso un bambino.

L'impegno professionale e umano servirà a Guido per ricominciare e accetterà perciò di assumere la difesa dell'extracomunitario che viene accusato di aver fatto sparire all'interno di un pozzo un bambino, Francesco Rubino, prelevandolo dal cortile della casa del nonno di cui era ospite.

Diversi testimoni giurano di averlo notato varie volte con il senegalese il quale conferma la sua amicizia con il bimbo. Le prove a carico dell'imputato sono schiaccianti anche grazie alla testimonianza oculare e "inconsapevole" del titolare di un bar che afferma di averlo visto passare con il ragazzino poco prima della sua scomparsa, sarà questa testimonianza ad inchiodare il presunto assassino.

L'avvocato Guerrieri riuscirà ad insinuare il dubbio, un dubbio altrettanto inquietante sulle prove a carico e sarà lo sguardo sfiduciato e rassegnato di Abdou a infondergli l'energia e la motivazione necessaria per impostare la difesa e la sua nuova vita.

Laura P.

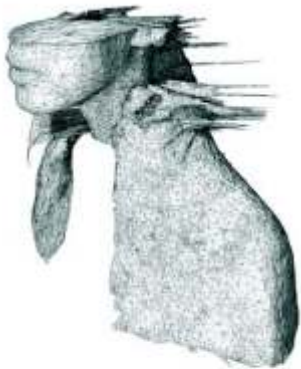
I libri hanno
gli stessi nemici
degli uomini: il
fuoco, l'umido,
le bestie, il
tempo ed il
loro stesso
contenuto.

Paul Valéry

MUZZIO



Ehi, i Coldplay son tornati!!! Nonostante ultimamente non pochi avessero pensato che la storia di Chris Martin con l'attrice Gwyneth Paltrow avesse incrinato l'armonia del gruppo non è stato così... i Coldplay son tornati!!! Per ora solo con un singolo, che comunque non tradisce le aspettative del loro pubblico.. Quello che le canzoni dei Coldplay son sempre riusciti a trasmettere con la loro musica malinconica al loro pubblico è: SENSAZIONI. Ma chi sono i **Coldplay**? Un gruppo d'amici che, quasi per gioco, comincia a suonare, un gruppo come tanti in Inghilterra, che sin dai tempi dei Beatles è stata culla di tendenze musicali e novità artistiche, i Coldplay, un gruppo come tanti, divertendosi a sperimentare un proprio genere fatto di musica piacevole e melodica adatto a tanti, sono riusciti a diventare l'icona dei ventenni sentimentali. L'avventura dei Coldplay incomincia in modo analogo a quello di tante altre band inglesi. I componenti del gruppo si conoscono nel 1996 sui banchi dell'University College di Londra; i primi ad incontrarsi sono Chris Martin e Jon Buckland. Chris Martin, ha imparato presto a suonare diversi strumenti ed a comporre le sue prime canzoni sul vecchio piano di casa. Jon Buckland riceve la sua prima chitarra come regalo dal fratello maggiore insieme ai dischi degli Stone Roses. Successivamente si uniscono ai due, Guy Berryman al basso e Will Champion alla batteria. Il nome della band, Coldplay, fu scelto tra quelli che Tim, un amico di Chris anch'egli membro di una band, aveva scartato. Phil Harvey, il talent scout che li scopre, è un loro coetaneo, nonché compagno di casa di Chris Martin a Londra. Convinto delle potenzialità del neonato quartetto, egli si offre come finanziatore del primo EP "*Safety*", che esce nel 1998 in un limitatissimo numero di copie (circa 500). Spinti dall'entusiasmo dell'avventura affrontano una serie di concerti e riescono ad imporsi all'attenzione di un'etichetta discografica indipendente, la "*Fierce Panda*". Il 1999 vede così l'uscita del secondo EP "*Brothers & Sisters*". La prima produzione dei Coldplay è caratterizzata da melanconiche ballate acustiche che non sempre trovano il favore della critica. Il 1999 è in ogni caso l'anno del grande salto: il gruppo entra nelle grazie della Parlophone, avete riconosciuto il nome???? Eh sì è proprio la gloriosa casa discografica che quasi quaranta anni prima aveva dato fiducia ad un quartetto di Liverpool, ricordate per caso il nome???? Il frutto di questo promettente connubio è "*The Blue Room EP*". Il suono si fa più definito, il gruppo è più unito che mai, e la voce di Chris Martin trova quei toni caldi e malinconici che la rendono inconfondibile. Inoltre, il disco contiene brani importanti, come "Don't Panic" e "High Speed", che entreranno nell'album d'esordio dei Coldplay. Il gruppo comincia a imporsi all'attenzione del mondo della musica che conta e di conseguenza arrivano anche i primi tentativi di "etichettatura": c'è chi li definisce gli eredi dei Radiohead e chi li accosta ai Travis, cercando di intravedere in queste formazioni una "New Wave of British Pop" ma c'è anche chi li accusa di fare il verso all'eredità artistica di Jeff Buckley, ma il gruppo non perde la grinta. Subito dopo l'uscita di "*The Blue Room EP*" il gruppo intraprende un tour europeo con altre formazioni. Il successo è ormai vicino e ciò è testimoniato dal buon piazzamento nelle classifiche dei due successivi EP pubblicati nella primavera del 2000. Il primo, "*Shiver*" che raggiunge il 35° posto, mentre il secondo "*Yellow*", raggiunge immediatamente il 4° posto, diventando ben presto una delle canzoni più trasmesse dalle radio e dai network televisivi nel 2000. Gli stessi Coldplay si dichiararono stupiti ed allo stesso tempo felici del successo riscosso da questa canzone, che in breve diventò il loro cavallo di battaglia. Finalmente nel luglio 2000 arriva il loro primo vero e proprio album, "*Parachutes*", che in poche settimane conquista le prime posizioni delle classifiche. I Coldplay tornano in tour e dimostrano grinta e spigliatezza insospettabili. Il disco ottiene la nomination al "Mercury Music Prize" e nel novembre dello stesso anno sbarca anche in America..



COLDPLAY
A RUSH OF BLOOD TO THE HEAD





Dubitate di chi ha solo grandi certezze e riponete fede in chi ha anche dei seri dubbi, in quanto la vera saggezza sta anche nel saper riconoscere la propria ignoranza, ne fu un classico esempio il grande filosofo greco Socrate, alla base della cui sapienza stava la consapevolezza di sapere di non sapere nulla.

Xavier Wheel



Lontani dagli eccessi divistici degli Oasis, dal pessimismo cosmico dei Radiohead e dalla superficialità soffocante del pop, i Coldplay hanno tra le mani un patrimonio d'ispirazione e talento che il tempo ha fatto maturare. Dopo un 2004 passato principalmente a costruire il nuovo disco, i Coldplay ora si dichiarano pronti ad invadere di nuovo il mercato discografico, supportati dalla loro unione come gruppo tanto da riuscire a trasformare in positivo le tensioni interne ed il singolo appena uscito "Speed of sound" fa ben sperare. Le session sono iniziate a fine Gennaio del 2004 ed è fin da quel momento che i Coldplay hanno apertamente dichiarato di voler realizzare la miglior musica possibile. Oltre alla preparazione del terzo disco, il 2004 ha sensibilmente cambiato la vita di Martin: è diventato padre per la prima volta (Apple, 14 Maggio, e il suo rapporto con la moglie Gwyneth Paltrow va a gonfie vele, o perlo meno, così sembra....In una recente intervista l'attrice americana ha dichiarato di non voler diventare la Yoko Ono dei Coldplay, infatti, a 34 anni di distanza c'è chi ancora pensa che sia stata proprio Yoko a creare i problemi interni dei "fab four" provocandone alla fine la rottura dell'armonia. Gwyneth Paltrow non vuole seguire le sue orme, dichiara di saper cantare (su questo, dopo la sua performance in "Duets" avrei qualche dubbio...) ma pensa che sia meglio se le loro carriere non s'incrocino per non creare problemi al loro amore. Laura M

Joyce Carol Oates *Misfatti*

Le parole usate con talento e passione da Joyce Carol Oates sono l'oggetto di questo libro. Scritti in tempi di diversi spaziando tra storie brevi e altre più complesse, i racconti di questa raccolta sono in bilico tra narrativa e poesia per il loro potere di suggestione ed un fascino quasi inafferrabile. La parte centrale del libro, che è articolato in tre sezioni, accoglie quattro autentici capolavori. Rivisitazioni del tema del rito di passaggio, della scoperta, dell'incontro con la verità, questi racconti riescono a fondere l'elemento gotico, da molti critici attribuito come cifra distintiva alla narrativa di Joyce Carol Oates, con la leggerezza e insieme l'assoluta precisione della sua scrittura. Come nel racconto che dà il titolo originale alla raccolta *Faithless*: una fattoria isolata, una donna che scompare, fugge lasciando il marito e le sue due figlie, abbandonate alle proprie paure. La voce narrante è quella di una nipote della donna scomparsa, la figlia di una di quelle bambine. Il racconto è percorso da una tensione fatta di silenzi e dubbi inespressi, e l'epilogo, nerissimo, è quasi liberatorio. A volte i racconti possono invece rimanere sospesi come fette di realtà sezionate e poi ricomposte. Nell'insieme, anche se i temi affrontati sono diversi, la raccolta risulta unitaria e c o m p a t t a .

Nelle pagine di Joyce Carol Oates si respira un'aria che rimanda a Carver senza però richiamare alla mente l'etichetta del minimalismo. In Carver l'osservazione di una realtà all'apparenza priva di appigli narrativi viene trasformata dalla scrittura in una radiografia profonda, attenta a cogliere la forza intima e nascosta di ogni situazione con le sue schegge instabili pronte a disgregarsi. Anche se le assonanze sono molte la prospettiva nei racconti di Oates è diversa: l'epoca non è più quella degli anni '60 e '70 di Carver (o del suo amico Chuck Kinder, che con *Lune di miele* ha scritto il suo sincero, eccessivo, straordinario omaggio alla giovinezza); Joyce Carol Oates si trova di fronte una realtà già dissestata e scossa da terremoti fisiologici e continui, e se la vita è scandita da guerre in diretta televisiva, il minimalismo slitta e frana. Su questa realtà instabile l'autrice crea dei racconti nei quali i frammenti e le s c h e g g e s o n o r i c o m p o s t i .

Con un processo inverso a quello di Carver, la poesia qui non serve a cogliere la tragicità o la gioia miracolosa di una situazione, ma tende piuttosto a ricucire le ferite, a far combaciare i pezzi taglienti e confusi della realtà. Il risultato è questa raccolta di racconti, dove le parole sono messe una dietro l'altra in sequenze perfette che racchiudono forse il frammento di un codice o di una chiave che può portarci più vicini ad una verità, che riguardi il mondo, noi stessi o qualsiasi altra cosa. Laura P.



BOICOTTARE LA NESTLÉ



Nestlé batte cassa in Etiopia esigendo 6 milioni di dollari come risarcimento dal paese più affamato del mondo.

Per Nestlé è «una questione di principio»

La Nestlé che è il più grande produttore di cibo mondiale, un gigante del settore agro-alimentare, con stabilimenti in più di 80 paesi ed un giro d'affari di miliardi e miliardi di dollari, rivendica nei confronti del governo dell'Etiopia, poverissima ed in preda ad una grave carestia (forse più grave della terribile fame degli anni '80), un risarcimento pari a 6 milioni di dollari. La causa è stata la nazionalizzazione di un'azienda avvenuta nel 1975 dopo un colpo di stato militare avvenuto in quel paese.

Un solo anno di vendite realizzate da Nestlé è pari a 8 volte il Prodotto interno lordo della misera Etiopia...

ECCO QUINDI LA PROPOSTA:

PER UN PO' DI TEMPO, CI AUGURIAMO IL PIU' POSSIBILE, SOSPENDIAMO L'ACQUISTO DEI PRODOTTI DI QUESTA MULTINAZIONALE ED IN PARTICOLARE I PRODOTTI SIMBOLO DELLA NESTLÉ : NESCAFÉ & NESQUIK

RICORDA QUESTI MARCHI PERCHÉ SEMBRA POCO ED INVECE È MOLTO, UN CALO NELLE VENDITE (anche minimo) COLPISCE L'IMMAGINE DELLA SOCIETÀ E PUÒ COSTRINGENDOLA E REIMPOSTARE LA SUA POLITICA DI PUBBLICHE RELAZIONI ogni

singolo consumatore, se unisce i suoi sforzi insieme a quelli degli altri, ha il potere di far vacillare questi imperi ed in fondo, diciamoci la verità, a noi costa poco, basta allungare la mano sullo scaffale e prendere il prodotto a fianco!

se vuoi allargare il tuo gesto di solidarietà evitando il più possibile i prodotti della NESTLÉ eccoti i marchi più conosciuti:

BEVANDE: Nescafé, Nesquik, Nestea, Orzoro

ACQUA MINERALE: Perrier, Vittel, Acqua Vera, San Bernardo, S. Pellegrino, Panna, Levissima, Pejo, Recoaro

DOLCI: Smarties, Kit Kat, Galak, Lion, After Eight, Quality Street, Toffee, Polo, Rowntree, Motta, Alemagna

CIOCCOLATO: Perugina, Nestlé

SALUMI: Vismara, King's

OLIO: Sasso

CONSERVE: Berni

FORMAGGI: Locatelli, Hirz

PASTA: Buitoni, Pezzullo

DADI PER BRODO: Maggi

SURGELATI: Findus, Surgela, Mare Fresco, La Valle degli Orti

GELATI: Motta, Alemagna, Antica Gelateria del Corso

PASTA PER DOLCI: Leisi

MAYONESE: Thomy

CIBI PER ANIMALI: Friskies, Buffet

COSMETICI: L'Oreal, Lancome

Come ripetutamente segnalato dall'UNICEF la Nestlé viola il codice internazionale redatto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che proibisce la promozione dell'uso di latte in polvere per l'alimentazione dei neonati...

bisogna sapere che nelle società povere, i bambini allattati artificialmente sono 25 volte più esposti alla morte di quelli allattati al seno.

Don't be a mug



Give Nescafé the boot.

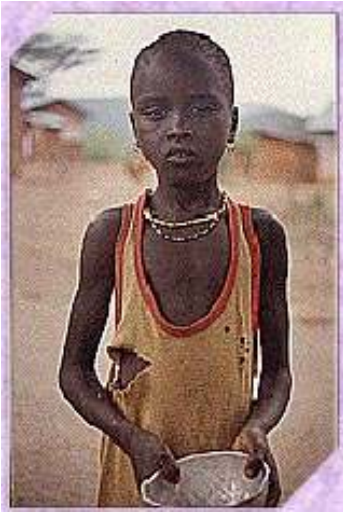
PER RESTARE
INFORMATI IN RETE

Rete Italiana
Boicottaggio Nestlé -
<http://www.ribn.it/>

Baby Milk Action -
<http://www.babymilkaction.org/>

Coordinamento
Cambia lo Sponsor -
<http://www.romanordestsocialforum.org/cocs/home.htm>

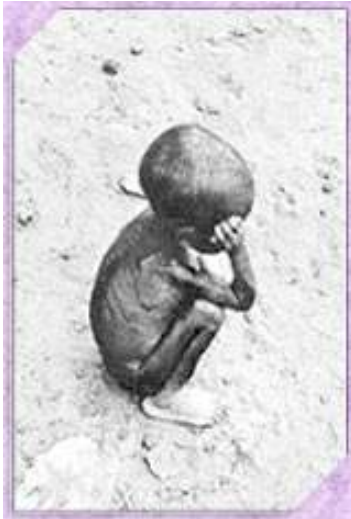
Il Premio Nobel **Dario Fo** ha sparato a zero contro la Nestlé, responsabile di aver diffuso in Africa il latte in polvere: *"Hanno compiuto una strage infame dicendo che andavano a salvare l'umanità. Ma sono andati solo per interesse di mercato"*.



Padre Pier Maria Mazzoli (direttore del mensile Nigrizia) ha presentato il punto di vista dei missionari che esprimono forti perplessità e disaccordo sulla politica delle multinazionali Dal Monte: frutta, De Beers: diamanti, Shell: petrolio ma Nestlé in particolare perché è una delle più potenti con una affermata presenza in Africa.

Beppe Grillo ha attaccato le multinazionali della chimica e i brevetti di tutte le nuove forme di vita. *"Sapete cos' è la Novartis? È un'azienda nata dalla fusione di Ciba e Sandoz. La Ciba ha prodotto in Giappone un farmaco che nel primo mese ha fatto 30 morti e tremila un anno dopo. La Sandoz ha invece il premio per i pesticidi: ha gettato tonnellate di rifiuti tossici nel Reno, dandoci i "pesci-diesel". Ciba e Sandoz insieme? È come se Totò Riina e Pacciani si fossero associati per creare un asilo per bambini"*.

Nestlé, dalla fine del 1999 iniziato una vera e propria operazione di contropropaganda, a partire dalla Gran Bretagna, che cercasse di ridare lustro al marchio della compagnia oramai logorato dai 23 anni di boicottaggio, che si sono fatti sentire ed hanno lasciato il segno nell'opinione pubblica, e che hanno posto problemi, come quello di avere campagne pubblicitarie bloccate perché giudicate ingannevoli dalla **Advertising Standard Authority** o dal fatto che il parlamento europeo vorrebbe convocare delle multinazionali in audizioni pubbliche per gli abusi e i danni da queste causate negli anni. Nestlé è la prima compagnia che vorrebbero mettere in questa scomoda posizione.



Così Nestlé ha cercato di incrementare, e molto pubblicizzare, le sue iniziative di beneficenza verso attività dedicate ai bambini ed alle chiese. La loro nuova tattica comprende anche arrivare a mettere la pubblicità su media abbastanza rispettati per i loro contenuti allo scopo di recuperare immagine anche nei settori che più sono stati attenti ai motivi del boicottaggio e per cercare di cancellare l'immagine che si è diffusa negli anni ossia che Nestlé tragga i suoi massimi profitti succhiando con avidità dai paesi del terzo mondo. Ed anche per far recedere le chiese che si sono molto impegnate nelle campagne di boicottaggio a causa della devastante pratica di diffondere il latte in polvere nei paesi poveri con la susseguente mortalità dovuta a diarrea, che non si verificherebbe con l'allattamento al seno (*secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità più di un milione di bambini muoiono ogni anno a causa di una nutrizione con biberon/latte in polvere fatta in modo non igienico, solitamente a causa delle acque non potabili*).

In pratica un bambino ogni 30 secondi.

Nestlé controlla il 40% del mercato mondiale del latte per bambini, pubblicizzandolo con molta aggressività nei paesi del terzo mondo, cercando anche di scoraggiare l'allattamento al seno. Chiaramente dopo un piccolo periodo di allattamento da biberon il latte della madre si asciuga e non viene più prodotto dall'organismo... un nuovo consumatore è nato.

Nestlé "incoraggia" gli operatori della sanità a spingere i suoi prodotti. Lo fanno facendo donazioni, per esempio agli ospedali del Gabon (Africa), malgrado il governo di quel paese abbia chiesto alla Nestlé di farla finita. Nelle Filippine la compagnia ha dovuto subire lo scandalo di essere stata scoperta a "affittare" delle infermiere diplomate in funzione di "educatrici sanitarie" per andare per le case e convincere le madri ad usare i prodotti Nestlé. Ignorando i consigli della Organizzazione Mondiale della Sanità che raccomanda che i cibi complementari debbono essere utilizzati dopo i sei mesi di vita, i prodotti Nestlé sono etichettati come utilizzabili dopo la seconda settimana di vita. Le etichette non forniscono informazioni chiare, e, in alcuni casi, in lingue che le madri non possono capire.

Buon boicottaggio della NESTLE' a tutti...!

...e ricorda di passare il messaggio agli amici...



MARY SHELLEY : NOSTRA SIGNORA DELLA FANTASCIENZA



Quando nasciamo siamo tutti meravigliosi; tuttavia, un po' alla volta, intorno a noi, sorgono maschere e strade; pareti e bugie ci imprigionano, ci intrappolano, Trasformano in pietra i nostri cuori finché la magia, un tempo chiara e brillante, non si trasforma in un'entità oscura e purulenta all'interno della nostra mente. Allora incominciamo a sentirci inutili e deformi, amareggiati dalle nostre potenzialità inutilizzate. La nostra magia finisce per renderci reietti, intrusi. Angeli trasformati in mostri. Infine ci chiudiamo in noi stessi e ci allontaniamo, spezzati, negando la magia, negando lo stupore, impotenti.

Quando nasciamo siamo pieni di magia, d'amore e di stupore, ma le tenebre e l'ignoranza ci circondano da ogni parte e viene il giorno in cui qualcuno ci chiama mostro, o diavolo, e finiamo per credergli.

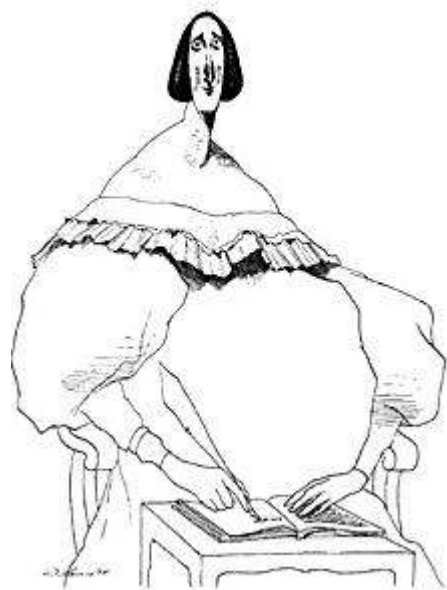
(Philip Ridley)

La cosa più strana, nella vita di Mary Shelley, non sono le vicende o le amicizie, o le avventure che visse. Tutto questo era, in un certo senso, già scritto nel suo DNA. Era la figlia di Mary Wollstonecraft, la creatrice dell'idea stessa di femminismo, e di William Godwin, uno dei più spregiudicati e importanti filosofi inglesi del XVIII sec. Non sono cose che non lascino il segno. No, la cosa più strana è che Mary Shelley non abbia avuto, in fondo, una vita tormentata e avventurosa. Che sia finita, a cinquantquattro anni, nella Londra vittoriana della prima Grande Esposizione Universale: vedova e madre esemplare; curatrice delle opere inedite del marito ed attenta e gelosa custode della sua fama e della sua memoria; pronta, in nome di questa 'missione' a rinnegare sé stessa, a cancellare il suo nome dal frontespizio del suo capolavoro, a non scrivere - o almeno a non firmare - più, perché suo suocero, Sir Timothy Shelley, ritiene, come la gran parte della gente alla sua epoca, che la letteratura - e soprattutto la narrativa - sia un'attività disdicevole per una signora, ed anche perché qualcuno potrebbe pensare che sta costruendo la sua fama sul nome d un morto. Sir Timothy giunge a vietarle espressamente di scrivere una vita di suo marito, perché potrebbe rivelare dei particolari poco edificanti. La scrittura sarà per Mary un duro lavoro; per anni pagherà i conti di casa con quello che guadagna scrivendo racconti anonimi o sotto pseudonimo e realizzando dei profili di scrittori per un'enciclopedia. Tra l'acquerello realizzato quando ha 16 anni ed è all'inizio della sua relazione con Shelley, e il ritratto a trenta, dopo la morte del marito, non sembra proprio più la stessa persona, tanto la vita l'ha scavata. Quanto al suo amatissimo Frankenstein avrà il dolore - ma anche il divertimento - di vederlo attribuito ad un filosofo della scuola di Godwin e a suo marito, prima di ottenere dal suocero, nel 1831, il permesso, 'una tantum' di pubblicarlo con il proprio nome e di scrivere una prefazione dove racconta la storia di come quell'opera venne alla luce Mary nasce nel 1797, un anno particolare nella storia d'Europa. E' l'anno in cui Maria Antonietta regina di Francia sale sulla ghigliottina, ma è anche l'anno in cui la Rivoluzione Francese inizia a sua inarrestabile involuzione che la porterà a divorare i suoi figli. Mentre l'Europa teme il dilagare delle idee rivoluzionarie il giovane generale Bonaparte si prepara a portare oltre le Alpi il suo esercito di soldati cenciosi che 'portano nello zaino il bastone da Maresciallo di Francia', la Gran Bretagna è nel pieno della sua rivoluzione industriale. Mary viene educata in uno degli ambienti culturali più aperti e spregiudicati dell'epoca. Sua madre aveva scritto da poco un Trattato sui Diritti delle Donne che aveva destato un enorme scandalo e che è considerato ancora oggi il testo teorico base del femminismo. William Godwin, suo padre, era un uomo di Chiesa, ma una specie abbastanza particolare. Amico di scrittori come Lamb e come Woodsworth, teorico dell'uso dell'oppio per stimolare la creatività e la riflessione filosofica (scriverà, in merito, un saggio nel quale si schiera contro l'haschich e il betel, droghe messe di moda in Europa dopo la spedizione napoleonica in Egitto del 1799, e a favore del più naturale oppio del quale esalta le proprietà medicinali), fisico e studioso dilettante di biologia. Mary Wollstonecraft arriva a lui dopo una tormentata relazione vissuta nella Parigi della rivoluzione con un uomo che le ha dato una figlia ed è poi scomparso. Anche per uno spirito libero come il suo è una situazione scabrosa e difficile quella di vivere sola con una bambina ed accetta l'unione con Godwin che le dà un'altra figlia, che prenderà il nome di Mary, come sua madre.

Mary è estremamente ricettiva; dialoga alla pari con gli amici dei genitori, legge, scrive, disegna, e non stupisce nessuno che a sedici anni decida di



Gli uomini vanno
al martirio
ovunque
Deserto,
Cattedrale,
Pubblica piazza.
Lontane
dall'ebbrezza
dell'azione
altro è il nostro
destino.
Trascinare Lunga
una Vita
in una stanza
oscura.
(Christabel La Motte)



partire per il suo personale Gran Tour. Nel 1814, incontra nel cenacolo letterario di suo padre, Percy Bisshe Shelley, considerato l'astro nascente della poesia inglese, coccolato e temuto da Byron; più posato e più sicuro di sé dell'amico, Shelley non ha bisogno del fasto e dell'atmosfera da eroe maledetto che Byron costruisce sapientemente attorno a sé, per conquistare Mary. I due giovani si giurano eterno amore sulla tomba della madre di Mary e, rassicurata da questi voti, la sedicenne fanciulla fugge con Shelley in Italia. Claire, sorellastra di Mary (è figlia del primo matrimonio di Mary Wollstonecraft) è quel tempo l'amante di Byron e i due accettano l'invito di Byron di stabilirsi per qualche tempo sulle rive del lago di Ginevra, in un cottage che egli stesso affitta per loro, in modo che possano godere appieno della loro intimità. E' nella villa vicina al cottage che nasce il progetto di Frankenstein, come una gara letteraria a cui anche lei, forse solo per cortesia verso Percy partecipa; ma è probabile che, a differenza delle altre donne della corte byroniana Mary non si limitasse a restare spettatrice passiva e che le venisse riconosciuta una cultura e una capacità critica che la metteva alla pari con i suoi interlocutori. L'estate di letture, di gite sul lago e di ascensioni ai ghiacciai (che sono un luogo deputato del fascino romantico per l'orrido naturale), finisce e mentre Byron riprende il suo trionfale tour italiano e se ne va a Firenze dove arriva con un seguito principesco, Mary e Percy Shelley tornano in Inghilterra. Non navigano in buone acque: il vecchio Shelley non approva la carriera letteraria del figlio e tiene chiusi i cordoni della borsa e le opere di Percy non hanno il successo di pubblico di quelle di Byron. Mary ha con sé William, suo figlio di pochi mesi, e la sua sorellastra Claire, che l'accompagnerà in molti dei suoi viaggi e le sarà accanto per gran parte della vita. Claire aspetta un figlio da Byron ma il 'grande poeta' non sembra disposto a riconoscerlo. E' un periodo terribile per Mary; senza soldi, tagliati fuori dalla società rinnegati dalle loro famiglie e trattati come due fuggitivi. In ottobre Fanny Imlay, sorella di Mary e prima figlia di Mary Wollstonecraft si uccide annegandosi. Ha già tentato una volta di gettarsi in un fiume, ma le sottovesti l'hanno mantenuta a galla ed è stata salvata. Stavolta si è cucita dei pesi nell'orlo delle gonne. Fanny, dopo la fuga di Mary, è rimasta accanto a Godwin che però non ha mai fatto mistero della sua preferenza per Mary. Lascia un biglietto che dice: "Da molto tempo mi sono convinta che la cosa migliore che posso fare è porre fine all'esistenza di un essere la cui nascita è stata infausta e la cui vita ha causato soltanto pene a quelli che si sono prodigati per il mio bene". La cosa più atroce è che Godwin impedisce a Mary di riconoscere il cadavere di sua sorella. Per la mentalità perbenista, forte persino in una mente lucida come la sua, la vergogna di avere una figlia suicida è troppo forte. Godwin non può accettare il fatto che Fanny sia morta perché lui, il patrigno amato, non l'ha mai degnata della sua confidenza e del suo affetto e inventa la storia di una passione disperata per Shelley e di una morbosa gelosa per Mary che avrebbe infine ucciso la giovane donna. Fanny finirà nella fossa comune, come ignota, e in società Godwin spargerà la voce che è partita per l'Irlanda. Mary non ha ancora superato il trauma di questa morte che sui due giovani cade un altro terribile colpo. Nella Serpentine di Hyde Park, a Londra, viene ripescato il cadavere di Harriett, la moglie di Shelley. Un tribunale giudica Percy immorale, adultero ed ateo e gli sottrae la potestà dei figli avuti da Harriett. Mary può però diventare Mrs. Shelley o meglio, Lady Shelley, cosa che spinge il vecchio Godwin, soddisfatto di avere una figlia entrata nell'aristocrazia, a perdonarla e a riavvicinarsi a lei. Per Mary il matrimonio è un semplice formalismo, come era stato, del resto, per sua madre,



Nel suo diario, il giorno delle nozze, scrive : "Un matrimonio ha luogo il 29 dicembre 1816. Disegno.Leggo Chesterfield e Locke".

Sembra giungere un periodo di serenità. Il matrimonio ha fatto cessare la 'scandalosa' convivenza ed ha riaperto agli Shelley, almeno in parte, le porte della società. Mary legge e scrive intorno al suo progetto del Frankenstein, che va avanti rapidamente. Il 24 gennaio 1817 scrive : "Il compleanno di William, quanti cambiamenti.Leggo l'Arcadia e Amadis.Passeggio con il mio dolce bambino" A gennaio nasce Alba, la figlia di Claire. Percy tenta di far ragionare l'amico Byron ma costui dall'Italia gli risponde che è ben deciso ad ignorare l'esistenza della bambina ed avanza il sospetto che possa essere anch'essa figlia di Shelley. La voce giunge in società e decreta un nuovo bando per la 'abnorme famiglia Shelley'. In primavera Mary si accorge di essere nuovamente incinta. Sta ultimando il Frankenstein ma si rende ben conto che non sarà facile trovare un editore. Alla fine si rassegnerà a far pubblicare anonima l'opera grazie anche ad una prefazione di Shelley. Eppure il successo fu immediato. A pochi mesi dalla prima edizione Frankenstein come scrive Laura Caretti "non era già più la storia di Mary ma un romanzo capace di imporsi con la forza delle immagini e la sua autonomia di mito antico e contemporaneo".

Mary ha inventato un nuovo genere, la fantascienza. Nella prefazione al libro spiega come ha fatto e, senza saperlo, getta le basi di un metodo di scrittura destinato a durare fino ad oggi : un'ipotesi fantastica ma scientificamente plausibile alla luce dello stato delle scienze, degli studi specifici, un linguaggio preciso ma divulgativo. I coniugi Shelley tornano in Italia, ma nel 1822 Percy Bisshe muore annegato a largo di Livorno. Byron ha munificamente donato alla coppia uno yacht, affinché possano venirlo a trovare più spesso nella sua villa livornese. Lo ha chiamato Don Juan, come uno dei suoi drammi, ma gli Shelley lo ribattezzano Ariele, lo spiritello de' La Tempesta di Shakespeare: un nome profetico. Qualche settimana dopo l'Ariele è alla fonda a largo dell'abitazione degli Shelley e Percy e i suoi amici insistono per raggiungerlo a bordo di una barchetta. Il tempo è cattivo ma essi contano di essere a bordo prima che la tempesta si scateni. Hanno fatto male i conti con le correnti che manderanno anche l'Ariele a fracassarsi sulla costa. Il mare impiegherà cinque giorni a restituire il cadavere del poeta su una spiaggia invernale battuta dal vento, vicino alla pineta di Viareggio. Il corpo è profondamente confitto nella sabbia e i soldati che vengono chiamati a liberarlo utilizzano in modo troppo disinvolto le pale. Un colpo spacca il cranio di Shelley e ne fa uscire, gorgogliante, il cervello..Le leggi sulla quarantena impongono a questo punto di bruciare il cadavere e solo Byron - forse più per un perverso gusto necrofilo che per autentica amicizia - avrà il coraggio di comporre quei poveri resti su una pira funeraria e di dar loro fuoco.

Per Mary inizia un periodo terribile. L'anno dopo muore la sua seconda figlia; nel 1824 è la volta di Byron - che malgrado tutto aveva continuato a mandare degli aiuti economici a Mary e a sua sorella - morto di febbri mal curate a Missolongi, in Grecia, dove si era recato per combattere nell'insurrezione contro l'Impero Turco. Mary ha solo 25 anni, ma il mondo che nove anni prima l'aveva accolta come un'*enfant prodige* si è dissolto. Keats, Shelley, Byron, la santa trinità del romanticismo inglese è scomparsa, morti tutti e tre prima dei quarant'anni. Anche Lamb, e gli altri che ha conosciuto nel circolo letterario di suo padre, sono o morti o ritirati in sé stessi. L'epoca eroica della sperimentazione romantica è finita e sta cominciando quella del consumo di un linguaggio che, ben presto assorbirà anche il suo Frankenstein.

"Come al personaggio superstite del suo romanzo *The Last Man* (L'Ultimo Uomo, 1826) a Mary sopravvissuta sembra non resti altro che una ricerca del tempo e delle persone perdute." Tuttavia Mary è forte; il legame con Claire e l'amore per suo figlio l'aiutano a tirare avanti. E' lei a far conoscere il genio di suo marito al pubblico inglese. Riunisce tutti i manoscritti e ne pubblica le poesie. Poi si dedica alla raccolta dei frammenti in prosa e dell'epistolario che riunirà nel 1839 in *Essays and letters*. Le è impedito, dal padre di Percy di scrivere una biografia del poeta, ma lei dissemina le note in margine e le introduzioni delle edizioni critiche di Shelley, di aneddoti e ricordi; e parla ancora di lui nei personaggi dei romanzi che fa uscire - senza molto successo - negli anni '30-'40. Perkin Warbeck (1830), un romanzo storico, Lodore (1835), Falkner (1837) e ritorna più volte sul Frankenstein, non tanto perché intenda cambiarvi qualcosa (ben poche sono le modifiche tra le varie edizioni) quanto perché, come ella scrive : "*Nutro un certo affetto per lei, perché è la creatura di giorni felici, quando morte e dolore erano solo parole che non trovavano un'eco nella realtà del mio cuore. Le sue pagine parlano di tate passeggiate, gite in carrozza e conversazioni, quando non ero sola....*" E agli stessi sentimenti, che, pudicamente, dice che riguardano solo lei e che non debbono influenzare il giudizio del lettore, ritorna nella sua opera più malinconica e struggente *Rambles in Germany and Italy* pubblicata nel 1844, dove ripensa agli anni, fulminei e fulgenti, della sua prima giovinezza, ai giovani poeti che avevano cambiato il mondo, alle notti sferzate dal vento sul lago in cui lei, senza saperlo, aveva inventato la fantascienza.



LE BIBLIOTECHE VIRTUALI



Le biblioteche virtuali sono un importante strumento a disposizione di chiunque abbia voglia di andare a cercare testi vecchi o rari, talvolta difficilmente accessibili nelle biblioteche vere e proprie. In particolare per gli studenti e per insegnanti e ricercatori, le biblioteche virtuali permettono di scaricare testi in lingua originale che poi potranno essere o letti direttamente dallo schermo o stampati. Si tratta quindi di uno strumento, generalmente gratuito, assai importante per la diffusione della cultura e per mantenere in circolazione opere ed autori che, diversamente, sarebbero condannati all'oblio nelle collezioni delle grandi biblioteche civiche o dei grandi Archivi.

È necessario considerare che il numero di biblioteche digitali presenti sulla rete è oggi assai consistente, che continuamente ne nascono di nuove e che gli indirizzi Web possono cambiare; si consiglia sempre, quindi, di fare riferimento ai motori di ricerca, i quali hanno in genere informazioni aggiornate su questo tipo di siti, molto visitati. Presentiamo comunque qualche indirizzo tratto da Internet 2000, di M. Calvo, F. Ciotti, G. Roncaglia, M. Zela, una guida ad Internet disponibile proprio su una biblioteca virtuale oltre che nell'edizione cartacea in biblioteca. Va tenuto presente che la trascrizione dei libri è generalmente fatta da volontari appassionati, da studenti o da docenti e riguarda quasi sempre testi non vincolati da diritti, quelli cioè i cui autori o, nel caso di opere straniere, traduttori siano scomparsi da più di 70 anni; sono tuttavia in qualche caso presenti anche opere più recenti, in virtù di regolari permessi concessi da autori e case editrici. È importante notare che, a volte, i testi contengono degli errori di battitura o di impaginazione.



The On-Line Books Page, <http://www.cs.cmu.edu/books.html>. Questo sito offre un catalogo di opere in lingua inglese disponibili gratuitamente in rete, contenente circa 9.000 titoli. La ricerca può essere effettuata per autore, titolo e soggetto e fornisce come risultato un elenco di puntatori agli indirizzi originali dei documenti individuati. Oltre al catalogo, il sito contiene (nella sezione intitolata "Archives") anche un ottimo repertorio di biblioteche e archivi digitali e di progetti settoriali di editoria elettronica presenti su Internet.

Alex Catalogue of Electronic Texts, <http://sunsite.berkeley.edu/alex/>. Si tratta di un altro archivio di testi elettronici, dotato di servizi di ricerca bibliografica e di analisi testuale. La ricerca nel catalogo può essere effettuata attraverso le chiavi "autore" e "titolo".

Gallica, <http://gallica.bnf.fr/>. Il sito ospita una banca dati costituita da 2.500 opere digitalizzate in formato immagine, 250 opere memorizzate in formato testo e una vasta rassegna iconografica del periodo di riferimento, l'Ottocento francese. Attraverso un motore di ricerca è possibile consultare il catalogo e poi accedere ai documenti, che sono distribuiti in formato PDF

Perseus Project, <http://www.perseus.tufts.edu/>. Il sito consente di accedere gratuitamente ad una collezione di testi della letteratura latina in latino e in traduzione inglese, alle opere complete del tragediografo rinascimentale inglese Christopher Marlowe e a vari materiali relativi a Shakespeare.

Progetto Gutenberg, <http://www.gutenberg.net/> Progetto Gutenberg tedesco, <http://gutenberg.aol.de/> Progetto Runeberg per le letterature scandinave, <http://www.lysator.liu.se/runeberg/> Progetto ABU, <http://cedric.cnam.fr/ABU/> Oxford Text Archive, <http://ota.ahds.ac.uk/> Per l'Italia La più ricca risorsa per i testi in lingua italiana è attualmente il Progetto Manuzio, <http://www.liberliber.it/>. Oggi questa biblioteca virtuale mette a disposizione gratuitamente circa 500 tra testi letterari, saggi e tesi di laurea; vi sono presenti anche opere coperte da diritti, grazie a regolari permessi concessi da autori e case editrici. a biblioteca del Manuzio contiene, tra l'altro:

classici della letteratura italiana: Commedia, Monarchia, Decameron, I promessi sposi, I Malavoglia, La Gerusalemme liberata, Orlando furioso, Myricae, Alcyone, Il giorno, Il principe, Ultime lettere di Jacopo Ortis... classici della letteratura straniera: opere di Shakespeare, Iliade, Odissea, Anna Karenina, Il circolo Pickwick, I dolori del giovane Werther, Don Chisciotte, Gargantua e Pantagruelle, Madame Bovary, I miserabili; testi "rari" o "particolari": De Aetna di Bembo, opere di Leon Battista Alberti, "Madrigali" di G.B. Leoni...



Gli antichi codici, i cui originali sono custoditi nelle biblioteche dei conventi, possono essere sfogliati in rete attraverso le biblioteche elettroniche, come questi provenienti da uno 'Scriptorium Virtuale' in rete.

THRILLER MA NON SOLO



Fondare
biblioteche è un po'
come costruire
ancora granai
pubblici:
ammassare riserve
contro l'inverno
dello spirito che da
molti indizi, mio
malgrado, vedo
venire.

Marguerite Yourcenar



C.J. Sanson *L'enigma del gallo nero*

Se vi incuriosisce il Rinascimento inglese vi suggerisco *L'enigma del gallo nero*, il primo libro in cui compare Mastro Shardlake, un convinto riformista seguace di Lord Cromwell; ma, attenzione, questo Cromwell non è il leader puritano che nella prima metà del XVII sec. scatenò in Inghilterra la guerra civile, fece decapitare il re Carlo I Stuart ed instaurò una repubblica dittatoriale e teocratica della durata di circa un decennio, l'unico periodo in cui l'Inghilterra non sia stata una monarchia e non abbia avuto un Parlamento. Lord Cromwell è invece il primo ministro di Enrico VIII Tudor dopo che costui aveva fatto decapitare Thomas More, filosofo e grande politico ma avverso all'idea di un distacco definitivo dell'Inghilterra dalla Chiesa di Roma.. Mastro Shardlake è incaricato da Cromwell di recarsi in un oscuro monastero cattolico per svelare i segreti che vi si celano in occasione della confisca dell'abbazia stessa. Infatti Cromwell aveva proposto ed attuato la confisca in Inghilterra di tutti i beni ecclesiastici: monasteri, chiese, istituzioni cattoliche si erano viste spogliate di secolari diritti e di grandi patrimoni per rimpinguare le casse dello Stato. Non erano finiti in mezzo alla strada soltanto i religiosi ma anche i pazienti degli ospedali, i ricoverati negli ospizi e negli orfanatrofi, insomma era crollata di colpo l'intera struttura dell'assistenza sociale che proprio alla Chiesa faceva riferimento. Si era così creato un numero incredibile di mendicanti e senzatetto e la microcriminalità londinese era aumentata a dismisura poiché Londra era l'ultimo rifugio per tutti i senza speranza: una città così grande da offrire a tutti almeno l'illusione di una possibilità.

L'Enigma del gallo nero è un giallo 'claustrafobico': un monastero isolato, circondato da paludi, nel cuore dell'inverno, abitato da monaci malcontenti che non sanno che cosa sarà di loro, e un assassino che colpisce apparentemente senza nessuna logica. Sullo sfondo le manovre politiche e gli intrighi della corte di Enrico VIII, il processo e la morte di Anna Bolena, l'alleanza tra Francia e Spagna per assicurarsi il trono d'Inghilterra dopo lo scisma, l'incertezza e il terrore della gente comune costretta a barcamenarsi, senza esporsi troppo, tra le diverse fazioni. Ciò che l'avvocato gobbo, emissario di Lord Cromwell, vedrà e scoprirà in questo luogo metterà a repentaglio la sua fede e i suoi ideali: una cosa molto pericolosa nell'Inghilterra del XVI sec. Potete leggere questo romanzo richiedendolo presso la biblioteca di Elmas.

Madele

C.J. Sanson *La scomparsa del fuoco greco*

Torna per la seconda volta Mastro Shardlake, stavolta alle prese con un caso che fa fremere Londra nella torrida estate del 1540: un'adolescente orfana, ospitata da parenti con ambizioni sociali, Elizabeth Wentworth, viene accusata di aver ucciso il cuginetto Ralph sospingendolo in un pozzo. Dal momento in cui viene formulata l'accusa la ragazza non apre più bocca; non cerca neppure di discolarsi quando le vengono prospettate le torture a cui verrà sottoposta durante l'istruttoria e l'orrenda morte che l'attende, schiacciata sotto una pressa. Ma un suo zio, Joseph, proveniente dalla campagna e perciò malvisto dai parenti in città, non crede nemmeno per un attimo che Elizabeth possa essersi resa colpevole di tanta scelleratezza ed assume mastro Shardlake, l'avvocato gobbo, perché tenti di scagionarla trovando le prove che qualcun' altro sia l'assassino. Per inciso va ricordato come a quell'epoca l'istruttoria non si fondasse sulle prove raccolte dalla polizia giudiziaria - che nemmeno esisteva, almeno nel senso odierno - ma sulle ammissioni che con le torture o con l'inganno si riuscivano ad estorcere all'indiziato. Gli imputati non avevano nemmeno



in quanto si dava per scontata la loro colpevolezza. Il tempo stringe! la giustizia inglese, ai tempi di Enrico VIII era molto rapida e soprattutto...molto definitiva. Mosso a compassione Shardlake accetta di occuparsi del caso, ma, proprio allora, si fa avanti un personaggio a cui non si può dire di no, il primo ministro, il temutissimo Lord Cromwell, autore della Riforma che vuole separati Stato e Chiesa e che ha innescato lo Scisma tra chiesa d'Inghilterra e papato. La faccenda di cui Shardlake deve occuparsi potrebbe portare l'Inghilterra alla rovina :la ricerca del famigerato fuoco greco, l'antica arma usata dai bizantini per distruggere qualsiasi cosa e che era capace di bruciare anche sull'acqua; la formula è andata perduta secoli prima ma, sembrerebbe, qualcuno l'ha ritrovata e se ne è impossessato per utilizzarla a fini malvagi. Il primo ministro, offre a Shardlake, come ricompensa dodici giorni di tempo per cercare di salvare Elizabeth Wentworth. Da questo momento comincia una corsa contro il tempo, scandita da omicidi, inganni, manovre politiche volte a far cadere in disgrazia Cromwell.



Ritratto fedele della Londra Rinascimentale, con tutta la sua sporcizia, le sue superstizioni, la sua noncurante violenza, l'atmosfera di incertezza religiosa e politica i suoi personaggi storici (Enrico VIII, Anna di Cleves, il duca di Norfolk, Lord Cromwell), La scomparsa del fuoco greco è un romanzo avvincente che si legge tutto d'un fiato e che comunica un senso di crescente urgenza man mano che trascorrono i fatidici dodici giorni. Sanson racconta di gente comune: malfattori, alchimisti, nobili, dando, soprattutto una visione d'insieme del funzionamento della macchina della giustizia britannica nel XVI sec. La vicenda 'gialla' in sé è un po' ingenua e a qualche lettore ricorderà magari altri thriller, ma la lettura è scorrevole e le curiosità storiche ne fanno un romanzo che vale la pena di leggere. La scomparsa del fuoco greco è disponibile presso la Biblioteca di Nuraminis.

Madele

I libri sono abbastanza buoni in sé, ma sono un ben pallido sostituto della vita.
Robert Louis Stevenson

lo scaffale

è il notiziario periodico della Biblioteca comunale di Serrenti.
Potete richiedere l'invio via e-mail e contribuire alla sua realizzazione recandovi in biblioteca o contattando il Comitato dei Lettori all'indirizzo: loscaffale.serrenti@tiscali.it

Questo numero è stato realizzato grazie a:

A: Madele, Laura M., Laura P. Emanuela, Maurizio, Nicola, Luca, Paola, Sonia.